

ISTITUTO SALESIANO "S. LUIGI..

MESSINA

Messina, 1 Settembre 1949.

Cari Confratelli,

Vi partecipo con vivo dolore la morte del carissimo confratello, professo perpetuo,



Sac. D. CARLO GUSMANO

morto il 26 luglio, a 69 anni di età.

Vissuto alla di lui scuola nei primi anni della mia vita Salesiana, beneficiando di molteplici prove della sua paternità, mi pare di scorgere una particolare volontà della Provvidenza nell'avere Essa assegnato a me il compito di assisterlo negli ultimi istanti di sua vita, e nell'adempiere adesso il dovere di parteciparvi la sua morte.

E' un tributo di riconoscenza oltre che un dovere ch'io compio, quest'oggi, o miei buoni Confratelli, verso il carissimo D. Carlo Gusmano, che lascia nel ricordo di quanti rimangono, un esempio luminoso di operosità, di sacrificio, di amore a D. Bosco Santo.

Nacque a Cesarò (Messina) il 14 Febbraio 1880 dal notaio Michele e da Grazia Zingale, tempre adamantine di cristiane virtù, che seppero essere assai generose con D. Bosco, consacrando a Lui, nella Congregazione Salesiana, ben quattro dei loro figliuoli, una suora e tre sacerdoti, i quali tutti si distinsero per ingegno, lavoro e attaccamento all'amata Congregazione.

Il piccolo Carlo trascorse gli anni della sua prima fanciullezza nel paese natio. D. Bosco gli fece sentire la sua attrattiva, assai presto.

Nel 1892 si recò a Torino, al nostro Oratorio. Viaggiò da solo, come egli stesso soleva ricordare, e giunse all'Oratorio il 24 Ottobre 1892, dove fu accolto con amore dal fratello Calogero che, primo, aveva corrisposto alla vocazione salesiana.

Erano quelli i tempi eroici — ci ricorda il caro D. Carlo in alcuni scritti da lui lasciati, — in cui forse nella casa scarseggiava il cibo, ma era vivo lo spirito del grande Padre.

Si è per questo ch'egli alla fine del suo anno di IV Ginnasiale non ebbe incertezza alcuna, insieme a ben 31 altri suoi compagni di scuola, nel fare domanda di entrare al Noviziato Salesiano.

Egli ancora ci ricorda: «Dopo un corso di Esercizi Spirituali andammo a Foglizzo. Dopo l'anno di noviziato feci la professione religiosa perpetua: avevo 16 anni: era il 4 Ottobre 1896.»

Gli anni che seguono sono gli anni costruttivi dello spirito e della mente del nostro carissimo D. Carlo, e lo vedono tutto dedito alla formazione religiosa e allo studio della teologia, nella casa di Foglizzo.

L'ordinazione sacerdotale lo trova, ben preparato, nella sua isola: a Messina egli viene consacrato Sacerdote il 1º Aprile 1905.

L'Istituto S. Luigi di Messina si può ben chiamare il «suo» Collegio, perchè egli vi spese le sue migliori energie e vi lavorò molti anni, sebbene in più riprese.

Dal 1906 al 1908 fu a Smirne come insegnante e catechista. Dal 1909 al 1910 fu ancora a Varazze.

Nella giovane età di trentun'anno i Superiori lo riconoscevano fornito delle qualità necessarie per affidargli la Direzione di un nostro Istituto, e lo inviavano quale Direttore nell'allora fiorente nostra Casa di Bronte. Fin d'allora egli mostra la sua particolare caratteristica che lo distinguerà fino alla morte: la sua spiccata laboriosità e instancabilità al lavoro.

A Bronte egli, oltre che essere Direttore, è anche insegnante regolare nel ginnasio superiore. Così ancora a Bova Marina dal 1916 al 1919 e a Messina dal 1920 al 1929.

E sono ancora Case nostre ch'egli dirige, quella di Bova per la seconda volta, quella di Ali Marina, di Caltagirone, di Randazzo. Ovunque egli porta e lascia la sua impronta di uomo volitivo, indefesso lavoratore, grande educatore ripieno di Fede.

Nel 1946, dopo essere stato per qualche anno a Taormina e ad Ali Marina, egli ritorna a Messina «S. Luigi» (già logoro nelle forze fisiche, ma non mai nello spirito), per chiudervi la sua giornata terrena.

Con brevi cenni ho ricordato a voi, miei buoni Confratelli, il «curriculum vitae» di questo nostro impareggiabile confratello; ma se io mi rifaccio a considerare tutta la sua attività e la sua opera materiale e morale a pro dei nostri Istituti e delle anime, io rimango ammirato ma sorpreso per la immensa opera compiuta da questo nostro caro estinto, possibile solo a un uomo che viva costantemente di fede e che sappia di sacrificarsi per una nobile missione di bene.

Nell'insegnamento e nell'educazione delle anime egli diede il meglio di se stesso. La scuola era la sua passione e ad essa consacrò sempre tutta la sua spiccata intelligenza e cultura, che lo fecero apprezzare e stimare tanto anche dalle persone esterne ai nostri ambienti.

Divenuti uomini e stimati professionisti, i suoi allievi lo ricordavano e lo ricordano ancora con affetto e venerazione, di cui gli diedero spesso prove tangibili. E la scuola fu la sua passione non solo nei suoi anni migliori in cui le energie erano ancora fresche, ma fino alla morte.

In questi ultimi anni in cui il suo fisico non poteva più rendere quanto lo spirito pur richiedeva, il suo dolore più grande era quello di non potersi dedicare all'insegnamento.

mento. Nei periodi di parziale ripresa egli era spesso, insistentemente, da me per richiedermi una scuola, dei giovani cui insegnare.

Era già a letto, ripreso per l'ultima volta dal suo male, l'arterio sclerosi, ma egli non si dava ancora per vinto: e formulava progetti d'insegnamento nel nostro sorgente Liceo, e mi dava consigli sugli insegnanti da scegliere.

Con la sua dipartita, la Scuola ha perduto un professionista dell'insegnamento, e un cultore del sapere. La sua attività però non si circonscrisse alla sola scuola. Lo ricordo e l'ho presente alle baracche di quel che era allora il «S. Luigi», alla Boccetta, e lo rivedo direttore attivo secondo il cuore di D. Bosco, insegnante regolare e fattore primo nella complessa opera di ricostruzione di questo Istituto. A tutto egli arrivava con ammirazione dei fratelli e degli estranei, sebbene costretto a una immane fatica. La città di Messina, la Congregazione, la gioventù dell'Isola e della Calabria debbono a lui se oggi, sulla più ridente collina di questa città sorge l'Istituto S. Luigi, che è vanto della nostra Società e della cittadinanza. Per vederlo risorgere dalle rovine del terremoto in un luogo più adatto, il nostro D. Carlo affrontò difficoltà e fatiche non comuni; non gli mancarono le pene e l'incomprensione degli uomini. Le notti insonni da lui trascorse nella preghiera e nell'ambascia, dicono della sua fede forse non troppo nota perché poco appariscente, ma dicono anche del suo tormento ogni volta ch'egli si vedeva attraversare la strada da forze occulte.

Il Signore premiò, però, la sua costanza e la sua non comune forza di volontà, e gli concesse di vedere il «S. Luigi» risorto a nuova vita, a premio delle sue personali fatiche e di quelle di due generose anime cristiane, che il Signore gli fece incontrare per conseguire il fine da Lui voluto: i nobili Coniugi De Cumis, che cooperarono il nostro D. Carlo assai generosamente nell'affrontare e superare tutte le difficoltà.

Lo sforzo fisico sopportato particolarmente negli anni dal 1925 al 1928, necessariamente dovevano avere una ripercussione sulla fibra pur tanto energica del nostro caro fratello. Fu da allora ch'egli incominciò a soffrire. Non si dichiarò però mai vinto e continuò a lavorare con non comune energia. Ma nel 1945 egli subisce ad Ali il suo primo attacco di arterio sclerosi, che gli toglie la possibilità di dedicarsi al suo ordinario lavoro. Si riprende più volte, ma egli non ha riguardi per la sua persona; così il male incide sempre più profondamente nel suo corpo.

Questa nostra Casa che gli riapre le porte con doverosa generosità, lo accoglie nel 1946, e i fratelli e i giovani godono ancora dei benefici della sua opera. Confessore instancabile e apprezzato, padre affettuoso dei giovani, specie di quelli ammalati ch'egli visita e con i quali s'intraffiene a lungo, per tutti egli è sempre pronto, e per tutti si prodiga in tutte le ore. S'egli sembra alquanto cambiato da quel ch'era una volta, è al suo male che bisogna attribuirne la causa, non già al suo animo che è rimasto quello dell'uomo di fede, del salesiano profondamente amante della Congregazione e della Casa religiosa. Ed è sempre Maestro a tutti, consigliando, ammonendo, ricordando gli insegnamenti del Nostro Santo Padre e dei Primi Superiori. Più che convinto della gravità del suo male, che, nè le medicine, nè l'opera dei medici e degli specialisti erano riusciti a toglierli, negli ultimi mesi egli si andò preparando al gran passo, con maggior consapevolezza. Costretto a letto per l'ultimo più grave attacco di arterio sclerosi, il 19 Luglio si confessa ancora e chiede egli stesso i SS. Sacramenti, che riceve con le lacrime agli occhi e profonda commozione.

« Perdonò e chiede perdonò a tutti », egli mi dice con parola stentata. E anche allora non dimentica i giovani. Il suo ultimo desiderio, purtroppo non esaudito, è questo: « Vorrei morire quando ci saranno i giovani in casa ». Ma se il Signore credette bene non dargli la consolazione richiesta, gli diede invece la gioia di vedersi attorniato e soccorso per il grande trapasso, da numerosi confratelli che si trovavano in questa Casa, in occasione dei SS. Esercizi Spirituali.

Moriva, dopo tante sofferenze, ma con religiosa rassegnazione, assistito fino alla fine dal Direttore e da altri cari confratelli, e con il paterno conforto del Sig. Ispettore, alle ore 0,15 del 26 luglio: ultimo martedì del mese.

L'annuncio della sua morte commosse profondamente i suoi numerosi ex-allievi, gli amici, i parenti tutti, specie il fratello e la sorella cui era legato da assai grande affetto. Scrissero commosse espressioni di cordoglio numerose personalità e Presidi di Istituti governativi, vicini e lontani, dando a noi motivo di valutare di quanto affetto e di quanta ammirazione fosse stato circondato il nostro carissimo D. Carlo.

I solenni funerali celebrati nella vasta Chiesa della nostra Casa del Domenico Savio, dove cantò la S. Messa da Requiem il Rev.mo Sig. Ispettore, e l'accompagnamento al Monumentale Grande Camposanto, raccolsero attorno alla salma del nostro confratello tutti i Salesiani presenti in quella occasione, e una folta schiera di amici ed ex-allievi; ognuno aveva parole di sincero rimpianto, di affetto, di attaccamento al grande scomparso.

Egli riposa adesso nella Pace del Signore, ma il suo spirito è sempre tra noi, per ammonirci paternamente, consigliarci, sostenerci con il suo luminoso esempio, nella diuturna fatica. Sia egli sempre un protettore, dal Cielo, per questa Casa che amò tanto.

Nella vostra carità e generosità vogliate ricordarlo con la preghiera, o buoni confratelli, non dimenticando quanti sono rimasti a continuare l'opera in questo Istituto.

Con affetto fraterno in D. Bosco Santo,

Sac. FRANCESCO P. FERLISI

DIRETTORE

DATI PER IL NECROLOGIO:

SAC. CARLO GUSMANO nato a Cesaro (Messina) il 14 febbraio 1880; morto a Messina « S. Luigi » il 26 luglio 1949, a 69 anni di età, 53 di professione, e 44 di sacerdozio.

Fu Direttore per 29 anni.
